

SVILUPPO LOCALE TERRITORIALE E COSTRUZIONE COMUNITARIA. ANALISI E PROPOSTE SULLA RIGENERAZIONE SOCIALE

Se solo volessimo ragionare sui dati forniti dal Ministero dell'economia e finanze sulle dichiarazioni dei redditi relativi al 2020, quindi relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2021, solo il 5% degli italiani guadagna più di 55mila euro annui, mentre il 44% guadagna meno di 15mila euro. Al di là della reale attendibilità di questi dati, visto che lo sport preferito degli italiani non è il calcio, ma l'evasione fiscale, impressiona sicuramente il fatto che il 44% delle dichiarazioni presentate, oltre 41 milioni, sia al di sotto dei 15mila euro.

Conversando con il Prof. Everardo Minardi

di Alessandro Mauriello per l'Associazione Nuove Ri-Generazioni

14 APRILE 2023

Perché parliamo di sviluppo locale territoriale in connessione con il Capitale sociale?

Forse la domanda più cogente è perché parliamo così poco di ciò in relazione ad altri temi chiave, come welfare, mezzogiorno, mobilità sociale, disuguaglianze, e coesione ?

Abbiamo una sorta di assuefazione neoliberista nel dibattito pubblico, che ci ha fatto illudere che le disparità e i divari sparissero attraverso lo sviluppo economico?

Di tutto questo con uno sguardo sociologico parleremo con il prof. Everardo Minardi, docente ordinario in Sociologia generale presso Università di Teramo, già preside del Corso di Laurea triennale in scienze sociologiche per lo sviluppo locale e la Governance territoriale, e direttore del Dipartimento di teorie e politiche per lo sviluppo locale.

Gentile prof. come si coniugano sviluppo sostenibile territoriale e sviluppo economico dei sistemi complessi?

Prima di rispondere dobbiamo partire da un dato di partenza che caratterizza il nostro sistema paese e la nostra coesione territoriale, cioè quello che innesca l'abbandono di molteplici territori in particolare le Aree interne, luoghi con forti elementi di fragilità sociale e ambientale.

Qui è la sfida da dover affrontare, rigenerare socialmente attraverso la visione sistemica dello sviluppo sostenibile i territori, come attrattori di vita comunitaria, di innovazione sociale, di progettazione riprogrammazione di questi luoghi che divengono elementi attivi di questi processi di co programmazione delle soggettività presenti in loco, insieme alle istituzioni.

Guardiamo per esempio ai vari strumenti oggi in campo:

- della Cooperazione di Comunità, ove si costruisce responsabilità sociale dei contesti

economici e urbani con la messa a valore anche di nuovi servizi per nuovi bisogni, un vero Welfare di Comunità

- le Comunità energetiche su un tema dirimente per le famiglie, ma anche per lo sviluppo economico come la transizione ecologica/energetica/digitale

Che ruolo ha il capitale sociale e umano per le istanze della nuova economia verde e sostenibile, declinata da Agenda 2030, con i suoi 17 obiettivi gol?

Dobbiamo invertire la tendenza del vecchio Paradigma industrialista ed economicista, nel quale il mercato e la crescita sono le uniche vie da sperimentare per lo sviluppo.

Diviene necessaria, oltre a una buona amministrazione, ecco qui il focus anche sulla formazione delle classi dirigenti (locali).

Una visione dello sviluppo economico come un processo integrato di decisioni , che garantisca servizi e performance per il benessere delle persone e delle comunità, guardiamo alla sanità territoriale e alla sua implementazione in molte regioni del nostro paese, con i divari oggi esistenti.

Oltre alle risposte istituzionali, vanno cercate risposte nello sviluppo sociale che tenga dentro ai processi inclusione sociale e intelligenze dei territori, con un nuovo protagonismo della gestione dei beni comuni.

Cosa pensa dell'attore sindacale in questi processi sociali?

Dopo quanto descritto mi faccia fare un riferimento, ad un grande maestro della sociologia moderna Achille Ardigò, che aveva intuito il cambio di paradigma con coraggio intellettuale, proprio questo anno ricorrono i cento anni dalla nascita.

Leggere la realtà sociale e i mondi sociali con un approccio, non solo analitico e metodologico ma progettuale e di proposta, oltre il micro e macro guardando al meso sociale.

Nel suo pensiero e nel suo cammino, ritroviamo l'approfondimento che descrivevo, per l'evoluzione e l'innovazione di un Welfare di comunità, co progettato dai cittadini e da nuove forme di responsabilità.

Fu tra i primi intellettuali a esprimere interrogativi attorno all'area di accesso ai servizi e alla cura, alle disuguaglianze connesse alla povertà educativa.

Come afferma, il presidente del Censis ed ex presidente del Cnel in molti suoi lavori il sociologo Giuseppe De Rita:

” Non è l'economia che traina il sociale, ma il contrario; per fare sviluppo occorrono processi di autocoscienza e di auto propulsione collettiva, non intervento dall'alto”.

Quindi oltre il conflitto, il Sindacato deve reagire a tutto questo quadro con laboratori di innovazione sociale, di ricerca, formazione e co progettazione attivando processi di collaborazione con le soggettività sociali che si affacciano alla costruzione dei territori come Terzo settore, imprese sociali, Cittadinanza attiva, a questo scopo la Rigenerazione urbana è uno strumento/pilastro interessante in questa rigenerazione sociale su temi come:

- socialità degli anziani
- partecipazione e sanità di comunità
- la dimensione culturale del welfare
- nuove povertà e famiglie monoreddito
- co housing.